

RICERCHE DI TOPOGRAFIA INTORNO AMYCLAE

La piana di Fondi si caratterizza tra il mare e l'ampio arco di monti che la chiudono su tutto il versante dell'entroterra: sono questi i massicci calcarei degli Ausoni e degli Aurunci, che giungono a superare 1000 m di quota e che la serrano anche sui due versanti di più facile accesso, quelli di Terracina e di Itri.

Particolare è la pianura anche per la ricchezza delle acque, che dai monti defluiscono al mare, soffermandosi tra i laghi costieri, dei quali è ancora assai vasto, pur dopo le incisive bonifiche moderne, quello appunto detto di Fondi (1).

Il paesaggio antropico è tuttora segnato dal profilo storico della via Appia, che per grandi rettilinei aggira sottomonte la pianura, i laghi e attraversa la città di Fondi, che mostra ancora intatta la forma quadrilatera della città romana, risalente presumibilmente alla metà del III secolo a.C. (2) (figg. 1-2).

Proprio su uno dei monti subito ad oriente di Fondi, alla distanza di soli 2,5 km in linea

d'aria, sono i resti di un insediamento cinto da mura in opera poligonale (3).

Il monte, che raggiunge la sua altezza massima a 321 m s.l.m., è denominato Pianara, per la sommità più o meno pianeggiante rispetto a quelli circostanti che lo sovrastano e che superano 600-700 m di quota. Esso si presenta come una propaggine, in direzione di Fondi, di Monte Vallumana, posto ancora più ad est, dal quale è separato da una lieve sella e da due profonde vallecole che da questa si dipartono, Valle San Pietro a sud e Vallecchie a nord. La montagna, come gli altri rilievi della zona, è calcarea, stratificata a gradino nelle faglie, per lo più brulla e fortemente dirupata, con pendenze sulle pendici che hanno una inclinazione da 25 a 30 gradi (figg. 3-4).

La sommità è costituita da tre cime, la maggiore, già ricordata, alta 321 m, le altre che l'affiancano di 304 e 310 m, separate tra loro da pianori e convergenti ad abbracciare un'altra vallecola, che scende profonda verso nord, Valle Rocca.

Lo studio delle mura in opera poligonale sul Monte Pianara ci è stato suggerito, per amore della sua città, Fondi, dal dott. Raniero De Filippis, direttore generale dell'Assessorato all'Ambiente della Regione Lazio. Per l'aiuto logistico ricevuto nel corso della ricerca, trattandosi di una località non facilmente raggiungibile, ringraziamo il dott. Paolo Stamegna, già Presidente dell'Ente Parco dei Monti Aurunci e i Guadiaparco dello stesso Ente. Un ringraziamento particolare rivolgiamo al geom. Claudio Spagnardi, del medesimo Ente Parco, che ci è venuto incontro per ogni esigenza nei rapporti locali e nel reperimento della documentazione cartografica e aereofotografica corrente. È stato possibile, per le riprese aeree oblique, avvalerci di un elicottero della Protezione Civile della Regione Lazio: ringraziamo per la disponibilità il rag. Rinaldo Scavalli.

Il rilevamento della morfologia del monte, a integrazione dei rilevamenti disponibili, è stato eseguito, su nostre indicazioni, dallo studio LAMCO s.r.l. di Latina: ringraziamo per questo il dott. Pasquale Marrone e il geom. Ciro Sugameli.

La ricerca è stata svolta nell'ambito dei Progetti di rilevante interesse nazionale del MIUR.

(1) Cfr. *La piana di Fondi e Monte S. Biagio ed evoluzione del territorio*, Roma 1993.

(2) Cfr. G. LUGLI, *Anxur-Tarracina*, Roma 1926, cc. 180-218; C.F. GIULIANI, «Fondi», in *QuadIstTopA* II, 1966,

pp. 71-78; P. SOMMELLA, *Urbanistica antica*, Roma 1988, pp. 52, 247-248; L. QUILICI, *La via Appia, II, dalla pianura pontina a Brindisi*, Roma 1989, pp. 28-31; A. CARBONARA, G. MESSINEO, *Via Appia III. Da Cisterna a Minturno*, Roma 1998, pp. 120-148; A. STORCHI MARINO, «Fondi romana: società ed economia», in *Fondi tra antichità e medioevo*, Fondi 2002, pp. 19-70; L. QUILICI, «Santuari, ville e mausolei sul percorso della via Appia al valico degli Aurunci», in *ATTA* 13, 2004, pp. 441-543, con bibl. sulla via e la città; L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI, *Introduzione alla topografia antica*, Bologna 2004, pp. 122-123; L. QUILICI, «Il Parco Monumento naturale «Tempio di Giove Anxur» e la via Appia antica attraverso il territorio di Terracina», in *Orizzonti V*, 2004, pp. 113-116.

(3) Segnalano il sito come oppido M. FORTE, *Fondi nei tempi*, Casamari 1972, p. 23 (nella II edizione, Fondi 1998, p. 30 e p. 25 nota 32), con una fotografia delle mura; M. DI FAZIO, «Ipotesi sulla Fondi preromana», in *Annali del Lazio Meridionale V*, 1, 2005, pp. 113-116, con due foto delle mura. Una località «Arnale Rosso o Pianara» è ricordata per il rinvenimento di tombe (da riferire ad età romana) sotto il Monte Passignano, a nord est di Fondi, da G. CONTE COLINO, *Storia di Fondi. Cenni sui paesi formanti il suo ex stato e delle città limitrofe Elena, Gaeta, Formia e Terracina*, Napoli 1901, p. 59: non si tratta certo della nostra località e presumibilmente con il nome è indicato genericamente il versante vallivo.